



Maratona con 10.500 emendamenti. «Ora l'occupazione»

Passa la Finanziaria Prodi: governo più forte Metalmeccanici, no degli industriali

Agenda per la «fase 2»

PATRIZIO BIANCHI

CON l'approvazione della Finanziaria si conclude la prima fase del governo dell'Ulivo. Il governo ha seguito con determinazione, e certamente non senza fatica, l'obiettivo di stabilizzare l'economia, cioè di ridare certezza al valore della moneta e permettere ai cittadini, alle imprese, alle amministrazioni pubbliche di sapere oggi quanto varranno domani i loro risparmi e i loro investimenti. La stabilizzazione dell'economia si è definita in tre linee di azione: ridurre drasticamente l'inflazione, e quindi i tassi di interesse sia per le imprese, che debbono fare investimenti, che per lo Stato che deve pagare il debito pubblico; contenere il deficit e ridurre notevolmente il debito stesso; stabilizzare il tasso di cambio, rientrando nel Sistema monetario europeo.

Il governo ha legato questa azione, comunque necessaria, di stabilizzazione dell'economia agli impegni europei per la creazione di una moneta unica. Questo ha fatto molto discutere di Europa e di entrata in Europa, come se noi in Europa non ci fossimo già da quarant'anni. La creazione della moneta unica vuol dire semplicemente che tra i paesi europei vi sono condizioni di stabilità tali che si possono scambiare beni e servizi in condizioni di certezza, che la gente può muoversi attraverso l'Europa sapendo sempre quanto valgono i soldi che ha in tasca. La moneta unica è il risultato di una azione di messa in ordine dei conti di casa da parte di ciascuno ed è una premessa per una effettiva unione europea, che si caratterizza non solo per l'integrazione economica, ma anche per la sua capacità di essere riferimento legittimo per i cittadini. In questa Europa, l'Italia non solo ci deve essere per convenienza, ma perché ha un ruolo di primo piano da giocare in materia di diritti dei cittadini, dialogo fra le parti sociali, sicurezza europea e ruolo della stessa.

SEGUE A PAGINA 7

ROMA. Il governo ha superato la prova più difficile. Ieri la Camera ha approvato definitivamente la Finanziaria da 62 miliardi che dovrebbe portare l'Italia nel primo gruppo dei paesi che aderirà alla moneta unica. Una maratona segnata dall'atteggiamento durissimo del Polo che ha abbandonato l'aula. Sono stati esaminati ben 10.500 emendamenti ma alla fine il risultato per il governo c'è. E Prodi ieri lo ha sottolineato affermando che ora il «clima è meno teso e credo si possa collaborare nei prossimi mesi nella

Bicamerale per fare le riforme». Il presidente del Consiglio ha detto che il governo ora si impegnerà sulle misure per l'occupazione e sul riesame della spesa pubblica.

Dopo la proposta del governo per il contratto dei metalmeccanici sono arrivate ieri le risposte di sindacati e industriali. I primi hanno giudicato positivamente la proposta Treu (che prevede 200mila lire d'aumento). Gelida invece Fedemeccanica che ha fatto sapere: questa mediazione è difficile da accettare.

BARONI CAMPESATO DONDI GIOVANNINI UGOLINI
ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

L'INTERVISTA

Giorgio Bogi
«Tra i due poli
torna il dialogo»



MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Gianfranco Fini
«Non so se voto
la Bicamerale»



PAOLA SACCHI
A PAGINA 8



L'immagine televisiva mostra l'interno della residenza dell'ambasciatore del Giappone a Lima con alcuni degli ostaggi

Ansa

Fujimori non tratta. Il Papa ai ribelli: liberate gli ostaggi

LIMA. I Tupac Amaru hanno alzato il prezzo e vogliono il riconoscimento politico lasciando intravedere la possibilità della progressiva liberazione di tutti gli ostaggi, come ha dichiarato ieri Nestor Cerpa Cartolini leader del MRTA. Ma Fujimori respinge le loro richieste ed offre un salvacondotto ai guerriglieri che da martedì scorso tengono centinaia di persone in ostaggio nell'ambasciata giapponese di Lima. Tokyo appoggia la linea del presidente peruviano. Gli ostaggi chiedono cibo, acqua, luce e telefono. Voci di un trattativa per un riscatto miliardario: il corrispondente dal Perù di un settimanale inglese dice di aver saputo da un diplomatico europeo che i ribelli hanno chiesto miliardi di dollari alle ditte

giapponesi che hanno dipendenti tra gli ostaggi. Da Roma il Papa invita il commando a rilasciare i sequestrati. «La violenza non costruisce nulla». Con queste parole, pronunciate in spagnolo, il Papa ieri ha rivolto un appello ai guerriglieri definendo «cruelle e immorale» quanto essi stanno facendo. «In questi giorni - ha detto - ho seguito con ansia i gravi avvenimenti occorsi nell'ambasciata giapponese in Perù, dove molte persone sono detenute come ostaggi. Profondamente unito in quest'ora alla nazione peruviana, non posso evitare di criticare un mezzo tanto crudele ed immorale, ricordando nella stesso tempo a tutti che la violenza non costruisce il futuro di un popolo».

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 13

Dopo quella di Davigo, richieste di trasferimento anche a Palermo e in altre procure

Scatta l'allarme per la fuga dei pm Flick: «Tranquilli, non separeremo le carriere»

ROMA. Il caso di Pier Camillo Davigo e degli altri 5 pm milanesi che hanno fatto richiesta di trasferimento non sarebbe isolato. Anche da Palermo e da altre procure arrivano segnalazioni analoghe. Nel capoluogo siciliano quattro pubblici ministeri vogliono passare alla magistratura giudicante prima che vengano approvate le norme su una più rigida separazione delle funzioni. Ora si teme una fuga dalle procure. «Il problema esiste», afferma Elena Paciotti, presidente dell'Anm. Carlo Federico Grosso, vicepresidente del Csm, tende a ridimensionare l'allarme: «Preoccupazioni di questo tipo ci sono ma sono ingiustificate: se il Parlamento approverà

Periferie
da cancellare
Viaggio
nel degrado
delle «torri»
di Mirafiori

JENNER
MELETTI
A PAGINA 11

una più netta distinzione (tra giudici e pm) non potrà esimersi dal varare norme transitorie». In campo è sceso anche il ministro Flick che ha cercato di rassicurare i magistrati: il governo non ha alcuna intenzione di varare una separazione delle carriere. Ieri hanno parlato di nuovo Davigo e Borrelli. Il primo ha affermato di non capire il clamore suscitato dalla sua richiesta: «Per tutti arriva l'ora di cambiare». Borrelli si è invece detto sicuro che Davigo riterrà la richiesta di trasferimento.

NINNI ANDRIOLO MARCO BRANDO
A PAGINA 9

06VIDEO1
Not Found
06VIDEO1

tzone, i due personaggi diversi (e in parte simili) che Fellini inventò per *La città delle donne*. La formidabile macchina dello spettacolo lo volle ugualmente simbolo dell'italianità, per le ammiratrici di tutto il mondo. Si schermiva: «Non mi ricordo che alcuna donna mi abbia mai interrotto per applaudirmi, mentre facevo l'amore». «Amante latino dove? - disse ancora - Non ho mai fatto la parte di un Casanova, ho avuto donne che mi giravano intorno, ma ho interpretato ruoli di omosessuale, impotente, cornuto e perfino di un uomo incinto».

Ha voluto l'essenziale e credibile Enzo Biagi - un amico - per raccontare la sua vita. Sapeva già di essere malato. Scelta giusta: ne è uscito un libro bellissimo.

Marcello Mastroianni è andato via. In «8 e mezzo» il vecchio cardinale risponde a Guido (cioè Mastroianni cioè Fellini): «Chi ha detto che si viene al mondo per essere felici?». Dal di fuori, non avendolo mai co-

SEGUE A PAGINA 12

Vincono al casinò Rapinati in auto da falsi poliziotti

È durata poco l'euforia dei due vicentini che l'altra sera al casinò di Venezia avevano vinto una ventina di milioni. Mentre stavano rientrando a casa a bordo della loro auto, sono stati rapinati dell'intera vincita. L'episodio è avvenuto ieri alle prime ore dell'alba. I due giocatori stavano tornando a Valdagno, quando sono stati affiancati, nei pressi del casello di Vicenza Est dell'autostrada «Serenissima», da un'auto con la luce blu rotante. Costretti ad accostarsi, sotto la minaccia delle armi i malcapitati hanno consegnato i venti milioni e un telefonino ai rapinatori che subito si sono allontanati dopo aver lasciato ai due 10.000 lire per pagare il pedaggio dell'autostrada. I rapinati ritengono di essere stati seguiti dai malviventi fin dall'uscita dalla casa da gioco veneziana.

A PAGINA 10

SNÀPORAZ è andato via. E con lui Marcello Rubini, l'etero reporter della *Dolce Vita*. Mastroianni si è portato con sé un po' del nostro amore per il cinema italiano. I giornali da tempo avevano approntato i «coccodrilli» che in questi giorni hanno imperversato sulle prime pagine. Dove. Grande freddo. Oltre alla cronaca e alla critica resta l'immagine di un uomo - il più grande attore cinematografico italiano di tutti i tempi - così semplice e disarmante da essere credibile. Dote rara nello spettacolo. Un amico comune ci raccontò un giorno di un suo entusiasmante volo Milano-Parigi. Tra le mani del Mito, tenuto come una reliquia, un preziosissimo dono per i quarant'anni dell'amata Catherine Deneuve: una pentola strabordante di fagiolata, preparata apposta dalla madre. Poco dopo Catherine e Marcello si lasciarono.

«Stai attento, con quello che costa la vita e con tutti i camerieri che hai! Era meglio se entravi alle Ferrovie dello Stato». La signora Mastroianni aveva sempre guardato con sospetto all'attività del figlio, non ave-

ZONA UEFA

Marcello-Snàporaz è andato via

GINO e MICHELE

va mai creduto fino in fondo che quello potesse essere un vero lavoro. Un po' come le nostre mamme (ci si perdono il paragono). Ma anche Marcello, al cinema, in fondo non ci credeva molto: «Al mattino ti vengono a prendere in limousine, ti portano agli studios, ti schiaffano una bella ragazza tra le braccia, qualche volta guadagnano su di te e ti danno anche la percentuale. E me lo chiami lavoro? Andiamo dà! Vado a faticare, si dice ancora oggi in molte parti d'Italia invece di lavorare. Mastroianni ha sempre vissuto sul set, eppure non ha mai considerato il set come una



vera fatica.

«Un attore - disse - fa di tutto per diventare celebre e poi, quando ci riesce, si mette un paio di occhiali scuri per non farsi riconoscere».

Diversi anni fa l'abbiamo incontrato a far anticamera, rannicchiato su una panchetta, in un corridoio semibuio. Aspettava tranquillamente il suo turno, voleva salutare un'amica impegnata a fare la donna manager. Eravamo giovani e completamente sconosciuti. Ci salutò con la gentilezza dei Grandi. Nella vita, Marcello fu certamente Snàporaz, ma non fu mai Ka-